



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

N. 4 | Settembre 2016

Info MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

Edizione
Festa federale
di preghiera



Editoriale

La Festa federale di preghiera

In origine una festività statale

Pagina 2

Colletta della Festa

Tre progetti come esempio

Bulle, Les Rochats e Zugo

Pagine 3–5

Sguardo nel Medioevo

La chiesa di Erlenbach nella Simmental

Pagine 6–7

La Festa federale – in origine una festività statale!



Cara lettrice, caro lettore,

fino a oggi, la Festa federale di ringraziamento, penitenza e preghiera è ben ancorata nella coscienza collettiva della popolazione elvetica ed è considerata come una festività religiosa. La storia della Festa federale dimostra però che la spinta per la sua istituzione arrivò da parte statale. Giornate di penitenza e preghiera erano celebrate già nell'Ebraismo. Esse furono, poi, riprese anche dalla tradizione cristiana in diversi territori e aiutarono a superare periodi di bisogno. Giornate di preghiera non sono celebrate solamente in Svizzera, ma pure in altri Paesi, ad esempio in Germania nel mese di novembre.

Nella Vecchia Confederazione, giornate di preghiera e penitenza comparvero nel tardo Medioevo tra i punti di trattare della Dieta federale. Espressione di questo atteggiamento fu la grande preghiera Confederati, documentata per la prima volta nel 1517, che continua a testimoniare come la preghiera non sia da considerare solamente una faccenda privata, ma, al contrario, rappresenti un compito sociale.

Durante la Guerra dei Trent'Anni (1618-1648), nel 1639, la Dieta evangelica ordinò una giornata di preghiera per ringraziare della salvaguardia dei danni di questa guerra, seguita dalla Dieta cattolica nel 1643. Nel 1796, di fronte ai minacciosi disordini rivoluzionari, la Dieta generale prescrisse, su ispirazione di Berna, una giornata di preghiera da tenersi in tutta la Confederazione che venne, però, celebrata da cattolici e riformati in giorni diversi.

La Festa federale sopravvisse anche alla scomparsa della Vecchia Confederazione. Il 1° agosto 1832, infine, la Dieta federale prescrisse su proposta del Canton Argovia che la Festa federale si celebrasse la terza domenica di settem-

bre. Solamente il Canton Grigioni continuò a tenerla nel mese di novembre fino al 1848 e a Ginevra, ancor oggi, il giovedì dopo la prima domenica di settembre è considerato come Festa federale di preghiera.

Anche dopo il 1848, nel nuovo Stato federale le prescrizioni riguardanti la Festa federale rientravano nelle competenze dei singoli cantoni, rispettivamente delle Chiese riformate e delle Diocesi cattoliche. Da principio, i Governi cantonali pubblicavano dei mandati per la Festa federale. I Vescovi Svizzeri, dal 1886 al 2010, pubblicarono una lettera pastorale comune che, dal 2011, è stata sostituita dal loro messaggio per la Festa nazionale. Dopo il Concilio Vaticano Secondo (1962-1965), in alcune località, la Festa federale è celebrata come festività ecumenica.

Come mai, fino ad oggi, il potere secolare continua a celebrare una giornata di preghiera che da noi ha i tratti di una festività religiosa di carattere cristiano? Nel 1976, il costituzionalista tedesco Ernst-Wolfgang Böckenförde ha dato una risposta pregnante che continua ad essere valida ancor oggi: «Lo Stato liberale e secolare vive di premesse che esso stesso non può garantire.» Tali premesse sono il suo ancoramento religioso e i valori etici comuni da cui ogni società dipende. In questa prospettiva la fede cristiana offre un fondamento a cui non solamente la società attuale, ma anche quella futura non può rinunciare. Vi auguro di cuore una buona Festa federale!

Cordialmente, il vostro

Urban Fink-Wagner, direttore della Missione Interna



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna



La stazione di Bulle (FR) come progetto pilota per la pastorale di strada con i giovani. (Immagini: Wikipedia Commons Quadrien; Fotolia Oficialat Vechta)

Pastorale di strada a Bulle

Nei fine pomeriggio dei periodi scolastici, circa 3000 adolescenti passano per la stazione. Per definizione è anche il luogo dove si attende disponendo di un po' di tempo. È, dunque, alla stazione che svolgiamo prioritariamente la nostra azione di pastorale della strada.

Parecchi giovani vi stanno alla ricerca di contatti. Se vediamo un giovane solo, triste, ripiegato su sé stesso, lo avviciniamo. Ce ne sono che già ci conoscono e sanno cosa facciamo. Ce ne sono altri che, invece, non ci conoscono e che avviciniamo per la prima volta con tatto e «feeling». Talvolta, attorno a noi, si formano dei piccoli gruppi. Il bisogno di confidarsi è tale che, quasi sempre, siamo bene accolti. Tramite il nostro ascolto, tentiamo di consentire ai giovani di raccontare la propria storia di vita, ascoltando sé stesso. In questo modo i ragazzi divengono consapevoli di parecchie cose, aiutandoli nella comprensione della propria situazione esistenziale. Talvolta, è necessario più tempo per avvicinarsi, ma gli incontri sono spesso fruttuosi. Siamo attenti a dare un riscontro positivo che i ragazzi possano poi portare con sé. Alcuni, scoprendo che siamo inviati dalla Chiesa, ci parlano immediatamente di Dio o di una forza superiore cui credono più o meno. In maggioranza, non hanno contatti con la Chiesa. Altri affrontano l'argomento solo in seguito. Spesso la discussione è profonda e feconda. Alcuni semplicemente non ne parlano; da parte nostra non li forziamo. Siamo anche a servizio degli adulti che, spesso, ci ringraziano per questa disponibilità.

Ciò che amiamo di questa chiamata ad ascoltare ...

La disponibilità verso l'altro, alla presenza spesso misteriosa di Dio nei nostri incontri. Mettere da parte ogni giudizio, la fiducia reciproca e la spontaneità dei conat-

ti ci rende aperti e ci arricchisce. Spesso è «bruciante» e questo rinnova la nostra interiorità. In questo modo, l'abbandono alla Provvidenza divina è spesso fecondo.

Ma anche gioie, pene e difficoltà

La gioia del dono di sé, dell'incontro con l'altro, della condivisione, della fiducia ritrovata, della Presenza misteriosa di Dio che agisce attraverso di noi e malgrado noi per i giovani che incontriamo. Anche la gioia di sentirci utili e, allo stesso tempo, di scoprirsi dipendenti alla grazia di Dio.

Riguardo alla difficoltà, come per i giovani, non c'è giorno che ne sia privo. Anche noi abbiamo le nostre preoccupazioni. Non è sempre facile essere disponibili per gli altri. Cerchiamo di trovare delle soluzioni, di indirizzare verso delle persone buone, di consigliare. Stiamo anche di costruire una rete attorno alla nostra azione per rispondere ancora meglio alle attese degli adolescenti.

Le nostre speranze per i giovani che incontriamo ...

Che ogni giovane possa ritrovare la sua dignità. Che si renda conto di quanto sia prezioso ed unico, che qualcosa da apportare al mondo, alla società. Che si senta riconosciuto, amabile e capace d'amare. In questo modo dove regna spesso l'indifferenza, è molto importante offrire a coloro che si sentono respinti uno spazio di riconoscimento, di tempo gratuito e un ascolto senza giudizio. Indipendentemente da ciò che un giovane abbia potuto di vivere di duro, difficile, sconcertante, vorremmo che ripartisse con la forza in lui per riprendere il cammino e costruire un avvenire migliore. È la nostra scommessa e la nostra speranza.

L'équipe di animazione



I giovani di Adoray si godono il sole davanti alla chiesa di San Michele a Zugo, uno spazio ideale per trovare degli amici (2015).

(Foto: mad adoray.ch)

Il Festival Adoray a Zugo

Festival Adoray – così si chiama l'appuntamento annuale che raduna giovani dei vari gruppi Adoray della Svizzera e d'altrove. Lo scorso anno, circa 450 giovani hanno celebrato la ragione della nostra gioia: Gesù Cristo.

Cos'è Adoray e quali sono i suoi ideali? Adoray si chiamano le serate di preghiera organizzate da ragazzi e giovani tra i 15 e 35 anni in diverse città della Svizzera. In parecchie località Adoray si tiene settimanalmente la domenica sera (cfr. www.adoray.ch). L'incontro di preghiera inizia con la preghiera di lode, una forma di preghiera con la quale si loda di Dio con il canto, la musica e la preghiera.

Al termine viene tenuta una breve riflessione e la serata culmina con l'adorazione silenziosa. Il momento ricreativo che segue non può mancare dopo nessun Adoray perché consente di stabilire e curare nuove amicizie. Nel cuore della Chiesa cattolica, Adoray vuole offrire ai giovani la possibilità di vivere concretamente la fede.

Desideriamo trasmettere la gioia profonda della fede nel Dio vivente.

Una volta all'anno, i vari gruppi Adoray si incontrano per un appuntamento comune, il Festival Adoray. Questo festival è una festa della fede che entusiasma i partecipanti grazie a un ricco programma e degli incontri emozionanti. Inoltre vuole offrire degli spunti di riflessione a questi giovani cristiani e, per tale motivo, invita ogni anno un'oratrice o un oratore noti.

L'incontro dello scorso anno era posto sotto il motto «I trust». Un pezzo teatrale recitato dai giovani e

scritto appositamente per il festival, ha dato l'avvio all'incontro il venerdì sera. La serata si è conclusa con preghiere, lodi e una processione per il centro storico di Zugo.

Il sabato, il centro dell'attenzione si è concentrato sul nostro oratore che avevamo invitato da Vienna. Al Cardinale Christoph Schönborn è riuscito grazie alle sue parole e al suo atteggiamento paterno a smuovere l'intimo dei partecipanti e, allo stesso tempo, a stimolarli. Il sabato sera del festival è terminato nel Big Adoray, il culmine della fine settimana. La giornata ha visto i giovani scatenarsi ai ritmi proposti dal Dj di radio Fisherman.FM fino a notte inoltrata.

Il festival si è concluso la domenica con la celebrazione insieme alla parrocchia locale. È stato un festival grandioso! Gabriel (21 anni) ne è rimasto impressionato ed ha affermato che i giovani partecipanti al festival dimostrano quanto la fede sia anche qualcosa per i giovani. Medea (21 anni) ha raccontato al sito online catt.ch: «Percepisco il desiderio di Dio. Nello scambio sulla fede che ho avuto in questi giorni, ho potuto fargli spazio.»

Quest'anno, il Festival Adoray si terrà di nuovo a Zugo, dal 4 al 6 novembre. «Take the step» è il breve e stimolante tema scelto per l'incontro – completamente ispirato da Papa Francesco. Si tratta di fare un passo personale verso il prossimo e verso Dio.

Per il festival di quest'anno siamo riusciti ad entusiasmare il Vescovo Stefan Oster. Siamo convinti che l'ex moderatore radiofonico e attuale vescovo di Passau riuscirà a trasmetterci stimoli per vivere la fede, la gioia e la forza.

Gregor Hofer, adoray.ch



Papa Francesco incontra gli immigrati a Lampedusa. (Immagine: © KNA)



Il centro per richiedenti d'asilo a Les Rochats (VD). (SEM/H.-R. Hübscher)

Al Centro di registrazione Les Rochats

Il 19 maggio 2014, l'Ufficio federale della migrazione ha aperto un centro di registrazione e di procedura per i richiedenti d'asilo di 120 posti a Les Rochats. A partire dal 2015, le Chiese cattolica e riformata hanno deciso di inviarsi ciascuna un cappellano con un incarico al 20 %. La Missione Interna contribuisce a coprire i costi di questo ministero per la parte cattolica. Esso è svolto attualmente dal Signor Claude Amblet. Il lavoro dei cappellani consiste nell'offerta di richiedenti d'asilo di un accompagnamento umano e spirituale, di ascoltarli, di orientarli e sostenerli. Questo centro è de-

stinato agli uomini. «Consideriamo la nostra presenza come una necessità. Ci consente di offrire ai richiedenti d'asilo un po' di balsamo per il loro cuore. Nel nostro spazio nell'interrato, organizziamo momenti di preghiera, di incontro, di ascolto senza giudizio, di tramite con le istanze giuridiche o le comunità religiose. Per far conoscere la nostra presenza e la nostra proposta, ci muoviamo nel centro per allacciare contatti. In parecchi ci dicono di quanto bene faccia loro il fatto di avere qualcuno che li ascolta, che questo dà loro molto semplicemente l'impressione di esistere.» *Olivier Schöpfer*

Colletta della Festa federale 2016

Appello della Conferenza dei Vescovi Svizzeri per la raccolta delle offerte

La Festa federale di ringraziamento, penitenza e preghiera ci richiama tutti l'importanza del ringraziamento, della riflessione e della preghiera. Un segno concreto di riconoscenza si manifesta nella solidarietà con i più deboli.

Nella storia del nostro Paese, il senso comunitario e il sostegno reciproco sono dei valori importanti senza dei quali una comunità non può vivere, sia in ambito secolare, ma anche all'interno della Chiesa.

La colletta a favore della Missione Interna (MI) che viene raccolta in tutte le parrocchie in occasione della Festa federale stessa o, dove ciò non sia possibile, nel fine settimana precedente o seguente, ci offre la possibilità di vivere questo principio fondamentale e di dimostrarci solidali con la Chiesa cattolica nel nostro Paese. Con il ricavato della colletta della Festa federale, la Missione Interna sostiene progetti pastorali di regioni, parrocchie e istituzioni finanziariamente deboli in tutte le parti della Svizzera.

Questi sono tre progetti prescelti che potranno approfittare della colletta della Festa federale della Missione Interna: a Bulle (FR) la pastorale di strada, che crea contatti con i giovani e offre loro un aiuto in situazioni difficili, vuole installare un punto d'appoggio alla stazione. – A Les Rochats (VD) viene offerto un sostegno pastorale nel centro per richiedenti d'asilo della Confederazione. – *adoray.ch*, con i suoi festival, offre ai giovani svizzeri la possibilità di celebrare la fede cristiana e darne testimonianza.

I Vescovi Svizzeri raccomandano la colletta della Festa federale alla generosa benevolenza dei fedeli cattolici del nostro Paese e li ringraziano per la loro solidarietà. Chiedono ai responsabili delle parrocchie di impegnarsi con convinzione per questa colletta e per le iniziative della Missione Interna.

Friburgo, agosto 2016

La Conferenza dei Vescovi Svizzeri



Vista sulla chiesa di Erlenbach nella Simmental. (Immagine: Pius Vogler)



Il coro visto dalla navata.

La chiesa di Erlenbach nella Simmental

Nel bollettino d'informazione della Missione Interna, numerose chiese e cappelle delle varie regioni della Svizzera sono regolarmente presentate con testi e immagini. Esse sono preziose sia da profilo storico-culturale, sia da quello della vita della Chiesa e la pratica religiosa. A giusto titolo si rende attenti al fatto che le chiese presentate sono state rinnovate e restaurate grazie a un contributo sostanzioso della Missione Interna. Per un'opera cattolica di solidarietà come la nostra è ovvio che di regola si tratti di chiese e cappelle che servono alla Chiesa cattolica. Con questo contributo intendiamo aprire tale orizzonte e presentarvi una chiesa che è particolarmente degna d'attenzione.

Si tratta della chiesa riformata di Erlenbach nella Simmental bernese. Il suo interno rappresenta un esempio grandioso di chiesa medievale dalle pareti completamente ricoperte di affreschi. Spesso si dimentica che nei territori di tradizione cattolica è difficile trovare spazi sacri che trasmettono un'impressione viva di una chiesa medievale dei secoli prima della Riforma. Durante la Controriforma, nelle regioni che rimasero cattoliche, chiese e cappelle furono distrutte e sostituite da edifici eretti spesso nel costoso stile rinascimentale e, soprattutto, in quello barocco oppure ampliate e arricchite da stuccature, strutture per altari e dipinti.

Le chiese riformate testimoni del Medioevo

Per questo motivo, oggi, sono soprattutto le chiese riformate che, edificate nel Medioevo, rappresentano una testimonianza viva di come appariva una chiesa cattoli-

ca prima della Riforma. Questo sebbene gli arredi liturgici come le pale degli altari lignei e le figure dei santi siano stati banditi dalle chiese. In effetti, chiese e cappelle sono così rimaste intatte e non sono state trasformate né in epoca barocca, né in quella contemporanea. Inoltre, la copertura con intonaco degli affreschi delle pareti interne nelle chiese effettuate secondo le norme severe del culto riformato, sebbene sbiadite, ne ha consentito la conservazione. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, in seguito all'apertura ecumenica della pratica di fede riformata, è cresciuto anche l'apprezzamento per la rappresentazione visiva della Storia della salvezza; essa non fu più considerata un relitto dell'epoca cattolica. Si aggiunse uno sviluppo qualitativo delle tecniche di restauro degli affreschi medievali. In parecchie chiese riformate, durante gli anni '60 e '70, le pareti affrescate sono state liberate dall'intonaco che le ricopriva. In questo modo, grazie alla loro architettura e ai loro affreschi, molte chiese riformate offrono uno sguardo emozionante e molto verosimile dell'effetto che gli affreschi di una chiesa suscitavano in periodo gotico. Un esempio eccellente è rappresentato dalla chiesa riformata di Erlenbach nella Simmental.

Un gioiello nella Simmental

Sotto la chiesa di Erlenbach si trovano le vestigia murarie di un edificio sacro cristiano risalente all'Impero carolingio dell'8° e 9° secolo. La chiesa attuale è stata edificata nell'11° secolo ed ha assunto le sue sembianze attuali nel corso della seconda metà del 13° secolo. La navata della chiesa si chiude nel coro quadrato con volta a crociera a costoni che serve da base a una torre massiccia con impianto



I simboli degli evangelisti sulla volta del coro; Gesù libera le anime dei defunti dagli inferi (da sx. verso dx.).



(Immagini: Atelier Willy)

campanario aperto e una copertura a forma di cipolla ricoperta da scandole. Il percorso dalla pittoresca piazza del villaggio conduce tramite una lunga scala in legno coperta fino al sagrato della chiesa. Dal suo sperone roccioso, la chiesa veglia sul paese e ricorda all'immagine medievale di una fortezza di Dio.

Benefattori e protettori della chiesa erano i signori di Erlenbach e Weissenburg. Nel 1330, i diritti sulla chiesa passarono agli Agostiniani di Interlaken che inviarono sempre canonici diligenti a svolgere il ministero sacerdotale a Erlenbach. Dal 1517 al 1535, vi risiedeva il canonico Peter Kunz che, come amico di Martin Lutero, riuscì a far sì che nel 1527 tutta la Simmental passasse alla nuova fede.

Una Bibbia illustrata all'interno

All'interno della chiesa – soprattutto nella parete nord – si apre come un nobile tappeto una Bibbia illustrata. Gli affreschi si devono all'energico e ricco canonico bernese Peter Bremgartner. Tra il 1420 e il 1430, un artista sconosciuto realizzò i suoi affreschi con la tecnica al secco, cioè dipingendo su una superficie solo umidificata leggermente.

Per la sua rappresentazione biblica, il maestro ricorre ai temi prescritti dalla tradizione ecclesiale. Tuttavia i vividi affreschi dimostrano uno spirito creativo intelligente e agile e un'abile mano d'artista. Le figure appaiono in prospettiva delicata e sempre agili. Le immagini trasmettono un'atmosfera lirica e piena di tatto.

Rappresentazione della Storia della salvezza

All'osservatore si presenta la successione delle immagini della Storia della salvezza dalla creazione di Adamo

e Eva passando dall'uccisione di Abele fino alla nascita, crocifissione e resurrezione di Cristo, includendo l'incoronazione di Maria. Accanto agli elementi conosciuti, si possono scoprire innumerevoli e minuti particolari e gradevoli particolarità.

Così nella nascita di Cristo, accanto al bue e all'asinello, si mostra una Maria che giace insieme al Bambino su un giaciglio quasi principesco con un angioletto dietro di lei che canta le lodi di Dio.

La capanna si innalza sul piano del quadro con il montante destro che non raggiunge il tetto perché, altrimenti, coprirebbe Gesù Bambino.

Oppure la scena con l'adorazione dei Magi presenta il terzo saggio come un personaggio imberbe che tradisce la sua giovane età. Le sue vesti presentano i dettagli della moda del tardo Medioevo. Porta una corona e come dono porta un vaso a forma di coppa.

Senza dubbio, una delle raffigurazioni migliori è rappresentata da Cristo nell'anticamera dell'Inferno. Su un pavimento di strisce ondulate, Cristo si avvia con passo energico verso l'entrata dell'Inferno per liberare i progenitori, i patriarchi, i profeti e i giusti vissuti prima di lui. Gli alberelli snelli e la porta dell'Inferno gialla strutturano la superficie della scena.

A un'epoca successiva, cioè del secondo quarto del 15° secolo, risale la rappresentazione dell'Ultimo Giudizio. La porta del Paradiso è rappresentata come una porta cittadina medievale dove un vivace angioletto accoglie i beati suonando allegramente.

La chiesa di Erlenbach nella Simmental – una testimonianza chiara della vita e della fede cristiana in Svizzera che risplende oltre tutte le frontiere e le differenze confessionali.

Urs Staub



Il posto d'osservazione 510 a nord di Beurnevésin.
(Immagine: Archivio federale Berna)



La chiesa restaurata di San Giacomo a Beurnevésin.
(Immagine: Roland Zumbühl)

Beurnevésin 100 anni fa e oggi

Cent'anni orsono, durante la Prima Guerra Mondiale (1914–1918), la Svizzera attraversò un periodo difficile, anche se, fortunatamente, rimase preservata dalle conseguenze dirette del conflitto. Particolarmente esposte furono le comunità dell'Ajoie. Tra queste emergono particolarmente i villaggi di Beurnevésin e Bonfol perché immediatamente a nord di questi comuni partiva il fronte tra Germania e Francia che si estendeva dalla Svizzera fino all'Olanda. Beurnevésin si è sempre trovato in significativa posizione di confine.

Tra il 1871 e il 1914, il villaggio svizzero di Beurnevésin confinava con la Francia e la Germania, le cui frontiere passavano attraverso l'Alsazia. Il cippo confinario situato alla frontiera dei tre Paesi lo continua a ricordare. Nei primi mesi di guerra, i francesi con il loro fronte avanzarono verso est oltre questo cippo in direzione di Bonfol fino alla Valle Larg. Il punto 510 di Beurnevésin fu presidiato durante tutto il periodo dell'occupazione dei confini con un posto di osservazione.

«Chilometro 0» dal fronte di guerra

Durante l'occupazione delle frontiere 1914–1918, l'esercito svizzero sorvegliò la punta meridionale del fronte occidentale. Poiché l'estremità svizzera di Larg era situata tra le postazioni francesi e tedesche, il fuoco nemico taceva, dovendo, altrimenti, attraversare il territorio svizzero. I soldati svizzeri stazionati nella punta del Largin avevano dei buoni contatti tanto con i soldati tedeschi che con quelli francesi. Il 1° agosto 1916, il corpo musicale del battaglione stazionato a Bonfol in questo lembo di territorio elvetico suscitando una pausa nelle ostilità e l'applauso dei soldati da entrambi i fronti.

Un Natale di pace in tempo di guerra

Il 24 dicembre 1916, i soldati svizzeri prepararono a Larg un pranzo di Natale e invitarono circa 20 soldati dei due fronti. Ne nacque più di una tregua: si trattò di una pace tra nemici alla tavola svizzera. Francesi e tedeschi giurano di non sparare più gli uni sugli altri.

Purtroppo, il patto fraterno ebbe durata breve perché pochi giorni dopo questi pacifici soldati furono trasferiti su altri fronti. La prima guerra industriale, atroce come nessun'altra prima, continuò indisturbata il suo corso...

Beurnevésin oggi

Fortunatamente, malgrado la loro posizione esposta, né Beurnevésin, né Bonfol dovettero sopportare danneggiamenti. Numerosi soldati svizzeri impararono allora a conoscere l'Ajoie che normalmente non avrebbero mai visto. Nel 2014, il comune di Beurnevésin si impegnò a pubblicare di nuovo i diari della postazione 510 che erano stati stampati per la prima volta nel 1932. Beurnevésin rimase essenzialmente un villaggio agricolo.

Oggigiorno, un terzo della popolazione lavora nel settore primario, cioè nell'agricoltura e nell'economia forestale, mentre i due terzi rimanenti sono attivi nel settore dei servizi. Il coro della bella chiesa di San Giacomo, citata per la prima volta nel 1278, fu eretto attorno al 1500 e la sua navata nel 1829.

A partire dal 2008, la chiesa e le sue adiacenze sono state ristrutturate in più tappe. La colletta dell'Epifania 2008 e un prestito senza interessi della Missione Interna hanno facilitato questo importante progetto che, ciò malgrado, rappresenta ancora un peso notevole. Ora si deve procedere al restauro dell'organo.

(ufw)



Josef Meise (al centro del cerchio) sulla fotografia per il santuario di Einsiedeln per chiedere la protezione di Maria. (Im.: KAE)



Bivacco per soldati nella cappella dismessa di Zwingen. (Immagine: Archivio federale Berna)

La MI e lo scoppio della guerra 1914

Anche se la Svizzera non fu coinvolta direttamente nelle azioni di guerra della «Grande Guerra» come viene chiamata anche la Prima Guerra Mondiale (1914–1918), le conseguenze economiche e sociali per il nostro Paese non possono essere sottovalutate. Come dimostra questa retrospettiva, anche la Missione Interna fu toccata con le 115 stazioni missionarie che sosteneva.

La Prima Guerra Mondiale non arrivò inattesa. Già nel rapporto annuale del 1912 della Missione Interna si parlava di nuvole oscure e del pericolo di un conflitto, rifacendosi in modo retrospettivo al 1812 quando in Europa e anche in Svizzera dominava la guerra.

«Anno di guerra 1014»

Con la prima mobilitazione generale nella storia della Svizzera, a partire dall'agosto 1914, in molte famiglie vennero a mancare gli stipendi dei padri. Un'indennità per la perdita del guadagno non esisteva ancora. Fin dai primi mesi, l'economia andò spegnendosi e il successivo blocco economico delle potenze alleate non fece che peggiorare la situazione. In Svizzera, impreparata a una guerra economica, pesavano notevolmente la mancanza di generi alimentari e l'improvviso rincaro della vita. Il razionamento alimentare, da tempo necessario, fu introdotto solamente nel 1917. Dal 1914 al 1918, i rapporti annuali della Missione Interna portavano lo stesso titolo: «Nell'anno di guerra 1914» e così di seguito. Un effetto diretto di questa nuova e, in Svizzera, fino ad allora sconosciuta situazione fu una diminuzione dei ricavi dalle offerte a favore delle sopracitate stazioni

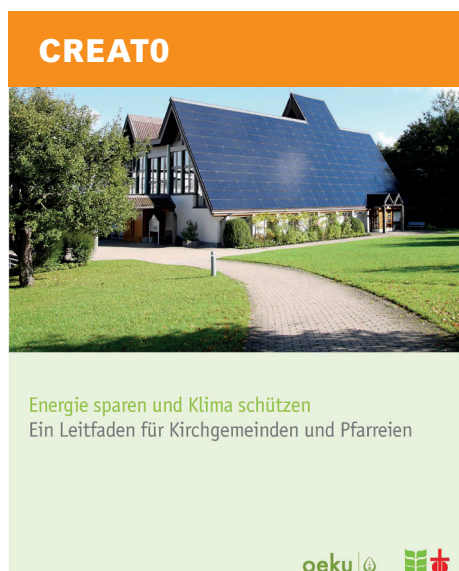
missionarie. A partire dal 1915 le offerte ripresero ad aumentare e tale ripresa si ripeté nel 1917 e nel 1918. Ciò malgrado, a causa del rincaro, il valore effettivo delle offerte era inferiore a quello del 1914.

Molto meno stranieri

Come si può leggere nel rapporto annuale 1914, le parrocchie delle diaspore cittadine che erano in gran parte finanziate dalla Missione Interna persero gran parte dei loro fedeli stranieri: «Nelle nostre chiese di missione, la fede cattolica unisce nell'unica famiglia di Dio svizzeri e cittadini dell'Impero germanico, francesi e austriaci, italiani e polacchi. Ora, gli stati hanno richiamato questi uomini da quest'isola di pace per inviarli verso sanguinosi campi di battaglia.» Un esempio: la fiorenti associazione dei giovani della Zurigo cattolica si ridusse da 600 a 50 membri. Alcuni dei cattolici della diaspora che furono chiamati alle armi dalla patria persero la vita in guerra.

Josef Meise

Nell'Europa prebellica, i matrimoni tra cittadini stranieri e svizzeri erano abbastanza frequenti. Ad esempio, il matrimonio tra la svizzera Amalia Rieder e il tedesco Josef Meise (sulla fotografia in alto a sinistra chiedendo l'aiuto di Maria di Einsiedeln), perdendo in questo modo la cittadinanza elvetica. Josef Meise fu chiamato alle armi dal Reich tedesco come riservista e morì nel 1917 ferito e ammalato di nervi. Amalia Meise-Rieder dovette occuparsi da sola dei figli. Un aiuto da parte tedesca sarebbe stato possibile solamente se avesse trasferito il suo domicilio in Germania; ma Amalia Meise non voleva abbandonare la sua patria, e richiedeva la sua cittadinanza svizzera. (ufw)



Due pubblicazioni dell'associazione «oeku Chiesa e ambiente».

(Immagini: mad)

Un manuale e una guida ambientali

Kurt Aufderreggen et al.: Es werde grün. Umwelthandbuch für Kirchgemeinden (oeku Kirche und Umwelt) Berna 2015, 152 pagine, illustrato

Kurt Aufderreggen/Saskia Ott Zaugg (red.): Energie sparen und Klima schützen. Ein Leitfaden für Kirchgemeinden und Pfarreien. (oeku Kirche und Umwelt) Berna 2013, 42 pagine. Scaricabile: www.oeku.ch

Responsabilità per il creato nell'ambito del comune parrocchiale e quello della parrocchia? Questi concetti possono risuonare un po' strani ai nostri orecchi. Perciò è importante ricordare che Papa Francesco, già nella sua prima omelia alla messa di inizio del suo ministero nel marzo 2013, incoraggiava tutti a porci a salvaguardia del creato, ad essere protettrici e protettori dell'ambiente e del prossimo. Nella sua enciclica «Laudato si'», pubblicata nel 2015, ha sottolineato con forza l'importanza della protezione ambientale e climatica, mettendole in relazione con l'ingiustizia sociale attuale e l'esaurimento delle risorse naturali. La sensibilizzazione per la salvaguardia del creato non ci concerne solamente come privati cittadini, ma anche come fedeli.

30 anni dell'associazione "oeku Kirche und Umwelt"

Già nel 1986 fu fondata l'associazione "oeku Kirche und Umwelt" (oeku Chiesa e ambiente, ndt) che oggi conta 600 membri. Essa è riconosciuta dalla Conferenza dei Vescovi Svizzeri (CVS) e dalla Federazione delle Chiese protestanti in Svizzera (feps) come organo consultivo per le questioni ambientali e dispone di un proprio ufficio a Berna (per ulteriori informazioni: www.oeku.ch).

Il manuale «Es werde grün»

Nel 2015, l'«oeku Kirche und Umwelt» ha pubblicato un

manuale dettagliato che intende sostenere comuni parrocchiali e parrocchie nel loro sforzo di sostenibilità ambientale, sia in ambiti particolari, sia in un approccio generale nella gestione ambientale.

Nella prima parte sono indicati i campi d'azione: (1) Risparmio energetico; (2) Rinnovo e risanamento; (3) Acquisti sostenibili; (4) Manutenzione immobiliare; (5) Manifestazioni; (6) Plasmare i dintorni; (7) Spiritualità ambientale. L'ambito più importante e, a lungo termine, considerato il più costoso è quello del riscaldamento delle chiese perché, mentre nel passato lontano le chiese non erano riscaldate, oggi ci si attende di trovare anche in chiesa temperature da salotto.

Il riscaldamento elevato e continuo non è solamente costoso, ma danneggia anche l'edificio. Tramite una diminuzione della temperatura e l'uso adeguato del riscaldamento ottenuti con un monitoraggio mirato non solo si risparmia parecchia energia, ma si carica meno la struttura edilizia delle chiese.

Oggigiorno, in caso di nuove costruzioni, rinnovi e risanamenti, ci si deve porre con urgenza la domanda riguardo all'utilizzo di edifici nuovi o esistenti, se il patrimonio immobiliare di un comune parrocchiale non dovrebbe essere ridotto e cercate collaborazioni per il suo sfruttamento. Questioni e spunti importanti sono trattati anche in altre parti del libro, sempre completati con proposte ed esempi pratici.

La guida «Energie sparen und Klima schützen»

L'opuscolo, pubblicato per la prima volta nel 2009 e ristampato in versione aggiornata nel 2013, riassume i fatti più importanti sul tema del riscaldamento: una lettura indispensabile per i comuni parrocchiali! (ufw)



Facciata meridionale del monastero e interno della chiesa abbaziale.



(Immagini: monastero di Disentis, Daniel Winkler)

Restauro della chiesa abbaziale

La lunga storia del monastero benedettino di Disentis è lunga e ricca di avvenimenti: con i suoi 1400 anni di storia è il più antico e sempre ancora abitato monastero benedettino a nord delle Alpi. Il maestoso complesso conventuale barocco costruito attorno al 1700 domina con la sua chiesa abbaziale e le due torri campanarie a cuspide la piana della valle di Disentis. Ora, però, la chiesa del monastero, dedicata a San Martino, deve essere restaurata urgentemente. Un'opera che necessita di un notevole sforzo finanziario.

Il monastero fu fondato prima del 700 d.C. dal monaco franco Sigisberto e dall'indigeno della Rezia Placido. Fino ad oggi si conservano le vestigia del monastero alpino medievale negli scavi della corte interna, nel coro della chiesa della Madonna e nel museo del monastero. Con l'erezione del nuovo complesso conventuale nel 17° e 18° secolo, l'area edilizia medievale fu sostituita da un'imponente «fortezza ecclesiastica» in stile barocco. Il complesso conventuale riveste importanza nazionale.

Ora – un multiforme compito

I compiti di un monastero benedettino sono molteplici. Oltre alla lode divina in cui consiste il motivo centrale dei monaci, sempre da secoli, l'abbazia gestisce un liceo residenziale di fama internazionale. Il monastero apre le sue porte a visitatori, per partecipanti a ritiri di vario genere, a manifestazioni culturali, seminari e a ospiti.

Labora – un'impresa di piccole-medie dimensioni

La comunità conventuale composta da 28 monaci occupa più di 70 collaboratori, specialisti dei settori professionali

più diversi. Anche un'azienda agricola innovativa, ceduta in affitto, appartiene all'abbazia. Nella Surselva, il monastero rappresenta un'importante impresa di piccole-medie dimensioni capace di stimolare l'economia regionale. Lo sviluppo economico riveste vitale importanza sia per l'azienda che per lo sviluppo ulteriore del convento. Oltre alla gestione del liceo residenziale e l'accoglienza degli ospiti (con albergo predisposto alla conduzione di seminari e il relativo ristorante), è soprattutto la conservazione del complesso conventuale a richiedere una costosa manutenzione.

«Stabilitas in progressu»

Con questo motto scelto per l'anno giubilare 2014, oltre che uno sguardo alle origini e alla tradizione, si intendevano, soprattutto, indicare le prospettive per il futuro e l'apertura e l'impegno del convento nella società attuale. A tale ambito appartiene anche il risanamento complessivo della chiesa abbaziale il cui ultimo restauro risale a cent'anni orsono. Nel frattempo, le crepe e i danni edili non possono più essere ignorati così che un restauro radicale della chiesa è necessario e urgente. La conservazione, il restauro e il rinnovo rappresentano un compito complesso, per cui non sono necessari solamente denaro, ingegno e pazienza, ma che richiede anche da tutti gli interessati un impegno straordinario e passione per l'impresa. I costi sono stimati in ca. 15 mio. di franchi, un importo di cui il convento non può farsi carico. È con gioia che la Missione Interna ha scelto il monastero di Disentis quale meta della sua uscita culturale nell'autunno 2017. Già fin da ora, infatti, ci rallegriamo per questa visita e per l'incontro con la comunità monastica nella preghiera.

(Info monastero di Disentis/ufw)

COLLEZIONE MI

La «collezione MI» è composta da oggetti di pietà realizzati artisticamente e pubblicazioni di carattere esistenziale e di fede. Scelti e prodotti per voi dalla MI, servono per la preghiera quotidiana e offrono un sostegno nei periodi di difficoltà. Nei giorni lieti ci incoraggiano al ringraziamento, nei tempi difficili ci ricordano la presenza e l'aiuto di Dio. Arricchite il vostro quotidiano e quello dei vostri cari, acquistando un dono che favorisce la crescita interiore. Di seguito troverete degli oggetti di pietà per la solennità di Tutti i Santi e la commemorazione dei defunti.

«Un angelo per te»:

questo angelo custode in bronzo del monastero benedettino di Maria Laach può essere comodamente tenuto in una mano. Sul retro si trova impressa una poesia di Anselm Grün. Volume: 4,5 x 2,5 cm. Prezzo singolo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50



«Cero»: questo cero finemente ornato accompagna e consola nelle situazioni difficili. Il regalo ideale per ogni situazione esistenziale.

Altezza: 14 cm, diametro 6 cm.

Prezzo singolo: CHF 9.50 / con offerta: CHF 14.50



Talloncino d'ordinazione collezione MI

Nome:

Cognome:

Via, n.:

NAP, località:

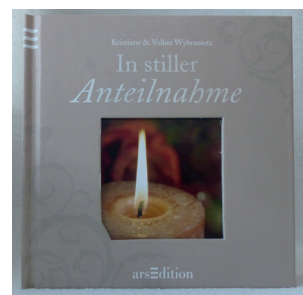
Signatura:

Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

«Un compagno silenzioso»

Un compagno silenzioso per i tempi difficili. I pensieri e gli adagi sono arricchiti da belle immagini piene di poesia.

Volume: 16,6 x 16,6 cm.



Prezzo singolo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50

«Per un lutto»: questo insieme di oggetti intende offrire una luce consolante per i giorni bui del lutto. Il biglietto con due facciate presenta lo stesso motivo floreale come il cero. Sul retro del biglietto è stampato un vigoroso proverbio irlandese. Volume del cero: altezza 14,5 cm, diametro: 6 cm, biglietto: formato A6. Prezzo singolo: CHF 12.50 / con offerta: CHF 17.50



«Lumino per il cimitero»: un lumino per le tombe originale su cui è applicata una figura d'angelo. Un'alternativa di gusto rispetto ai lumini tradizionali. Grazie alla copertura ben fissata e con numerose perforazioni per l'aria, lo spegnimento del lumino da parte di vento e pioggia non è praticamente possibile. Altezza: 15 cm, diametro: 6 cm, durata: ca. 48 h.

Prezzo singolo: CHF 7.50 / con offerta: CHF 12.50



IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna – Opera cattolica svizzera di solidarietà, Schwertstrasse 26, casella postale, 6301 Zugo, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Paola Morosin **Testi** Urs Staub, Urban Fink-Wagner, Olivier Schöpfer, Gregor Hofer | **Foto/immagini** KNA, KAE, SEM H.-R. Hübscher, IM, Wikimedia Commons, Servizi del Parlamento e Archivio federale, Berna, Pius Vogler, Willys Fotowerkstatt, Roland Zumbühl, Daniel Winkler, Lutz Fischer-Lamprecht, mad | **Traduzione** Alex Rymann (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** Multicolor Print AG, Baar (ZG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 37'000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | **Donazioni** PC 60-295-3.



Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

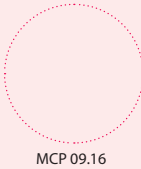
Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Colletta Festa federale
di Ringraziamento
6300 Zugo

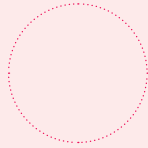
Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Colletta Festa federale
di Ringraziamento
6300 Zugo

☐ Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamen-
to esplicito.



Konto / Compte / Conto 60-295-3
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da



Die Annahmestelle
L'office de dépôt
L'ufficio d'accettazione

Konto / Compte / Conto 60-295-3
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

105

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

600002953>

600002953>

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità senza offerta	Quantità con offerta

P.f. spedire in
una busta a:

Missione Interna
Collezione MI
Schwertstrasse 26
Casella postale 748
6301 Zugo

Grazie molte per la vostra ordinazione.
Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione.

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

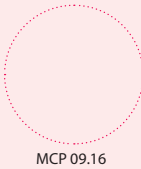
Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento

Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Colletta Festa federale
di Ringraziamento
6300 Zugo

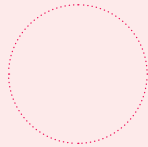
Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Colletta Festa federale
di Ringraziamento
6300 Zugo

☐ Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamen-
to esplicito.



Konto / Compte / Conto 60-295-3
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da



Die Annahmestelle
L'office de dépôt
L'ufficio d'accettazione

Konto / Compte / Conto 60-295-3
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

105

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

600002953>

600002953>

CONVEGNO PER IL RESTAURO DI CHIESE

Nel novembre 2015, la Missione Interna ha organizzato per la prima volta a Oberdorf (SO) un convegno dedicato al restauro delle chiese che, grazie ai suoi 30 partecipanti, si è rivelato un successo.

Quest'anno il convegno si terrà venerdì 18 novembre 2016 in collaborazione con «oeku Chiesa e ambiente» a Wattwil (SG), dove ci ospiterà il comune parrocchiale cattolico-romano locale che sarà impegnato prossimamente nel restauro della sua chiesa parrocchiale. Relatori saranno: Urs Staub, storico dell'arte e teologo che parlerà di Chiesa e cultura; Kurt Aufdereggen di Chiesa ed ecologia; il restauratore Urs Nussli per gli aspetti pratici del restauro e Urban Fink per l'uso e il finanziamento degli edifici sacri. Il dépliant d'invito sarà spedito in settembre ai comuni parrocchiali e disponibile sulla nostra pagina web.

Indirizzo nuovo?

Se avete traslocato, non dimenticate di comunicarci il vostro nuovo indirizzo: tel. 041 710 15 01 oppure info@im-mi.ch. Da più di 150 anni, siete voi, cari benefattori e benefattrici, che portate avanti l'opera della Missione Interna. Per questa ragione saremo lieti di poter continuare a darvi nostre notizie.

AUTUNNO

Vi auguriamo un sereno periodo autunnale!



Stato d'autunnale a Unterschächen. (Foto: Lutz Fischer-Lamprecht)

Tutto il team della Missione Interna vi augura un periodo autunnale soleggiato e sereno! Per la vostra fedeltà e il vostro sostegno vi ringraziamo di cuore! Approfittate dell'autunno per visitare chiese e cappelle: sarà certamente un tempo trascorso con profitto.

AZB
CH-6301 Zug
P.P. / Journal

Immagini copertina, a destra: immagine di simbolo (foto: mad adoray);
a sinistra: il Palazzo federale a Berna (foto: Servizio parlamentare a Berna).



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

MI – Missione Interna | Donazioni: conto postale 60-295-3
Schwertstrasse 26 | Postfach | 6301 Zug | Tel. 041 710 15 01
Fax 041 710 15 08 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch